

Bastianini, la voce della Pantera

Moriva 50 anni fa il baritono capitano della Contrada. Siena lo ricorda con una messa e un concorso canoro

SIENA Dagli angoli più remoti del mondo spediva sempre cartoline agli amici, pregandoli che al suo ritorno lo aspettasse «una fumante zuppa di fagioli». E dovunque fosse, nella sua amata Vicenza (come a Tokyo, non esisteva un attimo a vestire i panni di Rodrigo (Don Carlo) o Carlo Gérard (Andrea Chénier) per saltare su un aereo e precipitarsi a Siena, per il Palio o per partecipare a un'adunanza del seggio della sua contrada.

Oggi, a cinquant'anni dalla sua morte, la lirica ricorda l'attore Bastianini per la voce potente, lo carattere stolgorante, la perfezione con cui si calava nei ruoli a lui più cari, ma a Siena la sua Contrada, la Pantera, rende invece omaggio al «ragazzaccio» di bottega e capitano vittorioso. Qui la figura di Ettore — tutti lo chiamano così, con il solo nome — è ancora viva e risplende e la Contrada celebra la ricorrenza con una solenne Messa cantata in suffragio nella chiesa di San Niccolò al Carmine, in collaborazione con l'Unione Corale Senese che dal 2012 porta il nome di Bastianini. È la prima tappa di un anno che sarà dedicato alla sua memoria e che comprenderà anche un concorso per giovani voci e si



Iniziò come semplice garzone di una pasticceria. Poi arrivò a calcare i palchi di Milano, New York, Salisburgo e Londra



chiuderà con l'esecuzione integrale del Requiem di Giuseppe Verdi per coro, soli e orchestra.

«Il mortale per la Pantera ricordare Ettore Bastianini — spiega il priore della Contrada, Pasquale Colella Albino — lo facciamo da anni: per noi non è soltanto uno dei figli più importanti, ma è fuomo, amico. Quando tornava a Siena, lo facevo senza la prosopopea del cantante di fama, senza l'arroganza di chi è abituato a con-

frontarsi col potenti, ma con quel suo essere scanzonato che lo aveva caratterizzato fin da quando era ancora ragazzo, quando la bicicletta consegnava le paste della bottega di Gaetano Vanni».

Questo infatti faceva Bastianini prima di infiammare i teatri del mondo: il garzone del pasticceria. Nato nel 1922 da padre ignoto tra le strade strette di Siena, nel rione della Pantera appunto, pedalava ragazzino con le paste sulla testa,

Sopra Bastianini in trionfo per la Pantera. A destra con Cynthia Wood e a sinistra nel «Mabocco» alla Scala. Foto: Archivio Pantera e libro «Gli otto capitani di Milano» di Massimo Lotti e Marcello Verrini



cantando. Fu proprio il Vanni a intuire in quella voce un potenziale straordinario e a indirizzarlo ai maestri Adelmo e Fatima Ammannati che lo iniziarono allo studio del canto, perfezionato in seguito a Firenze. Cinque anni con una discreta carriera da basso, poi Bastianini lasciò le scene e studiò intensamente per trasformarsi in quel baritono «dalla voce di bronzo e velluto» che sarebbe divenuto protagonista a La Scala e a New York, a Salisburgo e a Londra.

Eppure a Siena lui restava solo Ettore. «Quando eravamo giovani, noi non avevamo una lira e lui nemmeno» ricordavano gli amici. Lo strillone delle scene, le belle donne, la fama e i viaggi si erano sposati bene con il suo animo da *flâneur* ma non lo avevano mai allontanato dalla città. La Pan-

tera lo volle come capitano e lui accettò, vincendo il Palio nel 1963. L'anno prima Siena gli aveva conferito il Mangia d'Oro, la più importante onorificenza cittadina. Per la Contrada fu anche mecenate: acquistò e donò i locali che oggi ospitano il museo e la sala a lui dedicata e che raccoglie i cimeli della sua carriera — di sono libretti, partiture, costumi di scena donati dal nipote — ma anche cartoline e lettere che raccontano il suo attaccamento. Fu proprio la Pantera a adoperarsi affinché il Comune gli dedicasse una strada, a pochi passi dal cimitero del Latirino dove è stato sepolto. Il 1965 era stato firmo degli addii alle scene, Bastianini morì a Simione il 25 gennaio 1967 e solo allora il pubblico scoprì il canto alla fariage che aveva rifiutato di aprire, preferendo salvare l'inconfondibile voce. Ai funerali — celebrati nella chiesa della Contrada — partecipò tutta Siena. «Al Teporo — ricorda Colella — il dolore era mio nonno Arturo Viviani: mi raccontava spesso di Ettore, nella grande diversità del loro caratteri andavano molto d'accordo». Dopo la morte di Bastianini, la Contrada sgomenta acclamò come capitano la sua compagna Cynthia Wood, bellissima creditiera americana dal caschetto biondo e l'aspetto terribilmente fuori luogo in quel contesto di uomini, a suggello di un amore che non si sarebbe mai discosto.

Giulia Maestrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA